



COMUNE DI ROMANA

PROVINCIA DI SASSARI

PIANO URBANISTICO COMUNALE



SINTESI NON TECNICA

COORDINATORE e R.U.P.:

Dott. M. Ing. Guglielmo Campanile

PROGETTISTA:

Dott. Ing. Carlo Marras

GEOLOGO:

Dott. Geol. Andrea Puddu

AGRONOMO

Dott. Agr. Pietro B. Asara

ARCHEOLOGA:

Dott.ssa Maria A. Tadeu

V.A.S.

Dott.ssa Manuela A. Sanna

COLLABORATORI:

Dott.ssa Eleonora Cappello

Dott. Ing. Massimiliano Carboni

Sommario

| | |
|---|----|
| 1. SCOPO DEL DOCUMENTO | 2 |
| Introduzione..... | 2 |
| Riferimenti normativi..... | 2 |
| 2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – VAS – | 3 |
| Premessa | 3 |
| Obiettivi di sostenibilità | 4 |
| Struttura metodologica e fasi della VAS | 5 |
| Partecipazione e coinvolgimento..... | 8 |
| 3. OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PUC | 12 |
| Gli obiettivi | 12 |
| Il PUC e le alternative di piano | 13 |
| Opzione di Piano: le Azioni..... | 13 |
| 4. IL PUC E L'AREA SIC | 15 |
| 5. ANALISI DI COERENZA ESTERNA | 17 |
| Risultati dell'analisi di coerenza esterna..... | 17 |
| 6. ANALISI DI COERENZA INTERNA..... | 18 |
| Risultati dell'analisi di coerenza interna | 18 |
| 7. Il quadro conoscitivo ambientale..... | 19 |
| Premessa | 19 |
| Aria | 19 |
| Acqua | 20 |
| Rifiuti | 20 |
| Suolo..... | 21 |
| Biodiversità | 21 |
| Paesaggio e patrimonio storico culturale | 22 |
| Aspetto insediativo e demografico | 22 |
| 8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI IN RIFERIMENTO ALLE AZIONI DI PIANO | 23 |
| Valutazione conclusiva..... | 23 |
| 9. MONITORAGGIO | 24 |
| Premessa | 24 |
| Il Piano di Monitoraggio..... | 24 |
| I dati e la raccolta dati..... | 26 |
| Elaborazione Report Periodici di Monitoraggio | 26 |

1. SCOPO DEL DOCUMENTO

Introduzione

Scopo del presente lavoro è quello di predisporre il rapporto ambientale relativo al Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Romana nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4).

Riferimenti normativi

La normativa di riferimento relativa alla procedura di VAS può essere così schematizzata:

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii., concernente norme in materia ambientale;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Deliberazione Giunta Regionale n. 44/51 del 14 dicembre 2010, Approvazione delle Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali;
- Deliberazione Giunta Regionale n. 34/33 del 7 agosto 2012, recante Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale - Sostituzione della deliberazione n. 24/23 del 24 aprile 2008.

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – VAS –

Premessa

La normativa sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE che ha lo scopo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La procedura di VAS è introdotta nella normativa italiana con la parte II del Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni; essa è avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma, costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione e comprende in termini generali la verifica di assoggettabilità, l'elaborazione di un rapporto, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o programma, del rapporto ambientale, degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio.

La Regione Sardegna con Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, ha attribuito alle province le funzioni amministrative relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale, pertanto, per la presente procedura di VAS, l'autorità competente viene individuata nell'Amministrazione Provinciale competente per il territorio: la Provincia di Sassari.

L'amministrazione regionale, a seguito delle modifiche normative introdotte a livello nazionale, e più precisamente dell'adozione del decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, concernente "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69", e con ulteriori provvedimenti adottati dal legislatore nazionale nei primi mesi del 2012, ha, con Deliberazione N. 34/33 del 7.8.2012, emanato le nuove direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale in sostituzione della Deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008.

Obiettivi di sostenibilità

L'oggetto della VAS dei piani o programmi è la "sostenibilità ambientale" delle azioni che il piano mette in campo. Pertanto risulta necessario prima di analizzare gli aspetti metodologici della valutazione ambientale, individuare le basi concettuali che costituiscono e definiscono il termine di "sostenibilità ambientale" in quanto argomento centrale della trattazione del processo di VAS. Il termine "sostenibilità ambientale" è stato introdotto dalla Commissione Brundtland nel 1987: lo sviluppo sostenibile inteso come modello di sviluppo sociale ed economico è quello che "soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

Lo sviluppo sostenibile presuppone una crescita nella quale lo sfruttamento delle risorse, l'andamento degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo economico e i mutamenti istituzionali siano in reciproca armonia e capaci di incrementare il potenziale attuale e futuro di soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni umane. Secondo il concetto di "capacità di carico" dell'ambiente, si intende per sviluppo sostenibile da un punto di vista ecologico il miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali esso dipende.

Per esprimere sinteticamente che un'azione possa essere definita ambientalmente sostenibile è necessario:

- che l'azione minimizzi gli impatti ambientali negativi;
- è tale per cui gli impatti negativi residui ricadono nella sfera dell'ammissibilità;
- compensa le eventuali perdite di naturalità in modo che il bilancio d'impatto tra perdite e guadagni sia almeno a saldo nullo;
- assicuri il massimo dell'equità nella distribuzione spaziale, temporale e sociale degli impatti.

Per azioni, si intendono metodi e/o operazioni ben definiti che servono per determinare e/o realizzare scelte operative del piano o programma al fine di raggiungere un obiettivo, soddisfare un desiderio, risolvere una problematica o una determinata esigenza da affrontare.

Per impatto, si intende gli effetti e/o ricadute sull'ambiente indotti da una determinata azione. In questa logica, un piano o programma, durante il suo iter redazionale, possiede diverse soluzioni per raggiungere i diversi obiettivi tramite le azioni da attuare. Questa situazione pone però il problema di ottimizzazione, la cui soluzione è rappresentata

dall'adozione dell'alternativa che minimizza gli impatti ambientali negativi; operazione che comunque richiede un certo grado di complessità. Infatti gli impatti riguardano le componenti ambientali (risorse naturali, popolazione, beni culturali, ecc.) che presentano una distribuzione spaziale tale per cui una soluzione che minimizza l'impatto su una determinata componente non è generalmente in grado di minimizzare l'impatto su di un'altra componente. Inoltre in determinati ambiti insediativi con rilevanti caratteristiche fisico morfologiche e ambientali compromesse, l'adozione della miglior soluzione dal punto di vista della sostenibilità ambientale, non è detto che sia accettabile nonostante sia comunque migliorativa rispetto allo stato attuale del tempo "0".

Quindi, per poter decidere quale sia il migliore tra i compromessi possibili, bisogna confrontare aspetti della realtà tra loro eterogenei come ad esempio il valore aggiunto in termini economici, ecologici, culturali, sociali, sanitari, ecc.

Lo stesso Ministero dell'Ambiente, nel documento esplicativo sulla relazione sullo stato dell'ambiente, ha fornito le seguenti definizioni:

- compatibilità è una condizione che permette agli esseri viventi di rapportarsi con il proprio ambiente in assenza di conflitti;
- sostenibilità è quella condizione che permette agli esseri viventi di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future.

Finalità ultima della Valutazione Ambientale Strategica è, quindi, la verifica della rispondenza dei piani di sviluppo e dei programmi operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Struttura metodologica e fasi della VAS

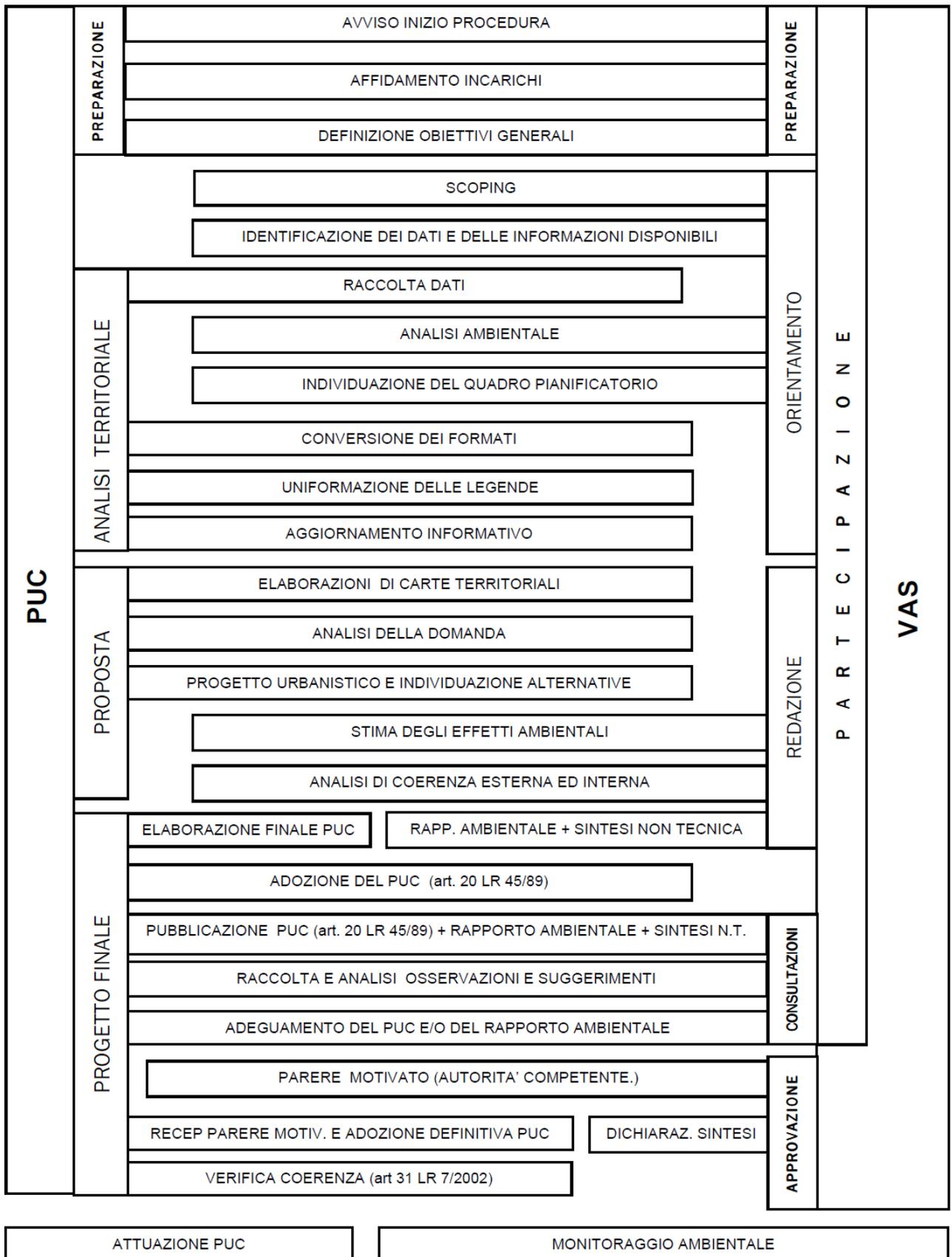
Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti (studi di impatto ambientale) possono, in linea di principio, essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione circa le decisioni strategiche; si rendono necessari, inoltre, specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica. Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni circa i piani e programmi in esame, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del

processo di valutazione. La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione del piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nella fase e con le modalità di volta in volta più opportune. Il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità. Ricordando dunque che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo, occorre certamente approfondire gli aspetti conoscitivi, ma senza fare del rigore analitico o procedurale un requisito fine a se stesso, con il rischio di vanificare il processo complessivo.

La VAS deve essere intesa dunque più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano/programma, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale, è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti, che viene resa disponibile per future revisioni.

QUADRO SINOTTICO DELLE PROCEDURE DELLA VAS E DI REDAZIONE DEL PUC



Partecipazione e coinvolgimento

Al fine di pervenire alla costruzione di un piano il più possibile condiviso, il processo partecipativo viene avviato sin dalle prime fasi di elaborazione del PUC. Sono previsti differenti momenti di partecipazione, volti a coinvolgere sia i soggetti competenti in materia ambientale sia il pubblico interessato, anche nelle fasi precedenti all'adozione del PUC, ovvero durante la costruzione del piano.

Il seguente schema sintetizza il processo di partecipazione, evidenziando, per ciascun momento, le modalità con cui lo stesso sarà condotto e numero di incontri previsto.

| Fase | Soggetti coinvolti | Modalità di partecipazione | Numero di incontri |
|------------------------------------|---|--|---------------------------|
| Fase 0 Preparazione | Autorità Competente | Comunicazione formale indirizzata all'autorità competente con cui si informa dell'avvio della procedura per la redazione del PUC | 0 |
| | Soggetti competenti in materia ambientale | Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere. Comunicazione formale indirizzata ai soggetti competenti in materia ambientale con cui li si informa dell'avvio della procedura di VAS e della possibilità di partecipare al processo di elaborazione del PUC e di valutazione ambientale | 0 |
| | Pubblico | Individuazione del pubblico interessato. Pubblicazione di apposito avviso, sull'Albo comunale e sul sito internet, contenente la prima definizione degli obiettivi di piano. | 0 |
| Fase 1 Orientamento | Soggetti competenti in materia ambientale | Invio preliminare del documento di scoping ai soggetti con competenze ambientali. Discussione del documento di scoping con i soggetti con competenza ambientale e verbalizzazione dei contributi espressi. | 1 |
| Fase 2 Elaborazione e redazione | Soggetti competenti in materia ambientale | Presentazione della bozza di PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress, discussione aperta ai soggetti competenti in materia ambientale e verbalizzazione delle osservazioni presentate. | 1 |

| | | | |
|-------------------------|---------------------------------------|--|---|
| | Pubblico interessato | Metodologia partecipativa: invio preliminare ai soggetti individuati come pubblico interessato della bozza del PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress. Svolgimento dell'incontro, eventualmente articolato in gruppi da 30-40 persone, ognuno seguito da un facilitatore esperto. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse. | 1 |
| | Pubblico | Metodologia partecipativa: presentazione al pubblico della bozza del PUC (comprensiva del rapporto ambientale) o della revisione in progress. Svolgimento dell'incontro, eventualmente articolato in gruppi da 30-40 persone, ognuno seguito da un facilitatore esperto. Raccolta e raggruppamento delle opinioni espresse | 1 |
| Fase 4 Informazione | Pubblico | Diffusione della notizia dell'avvenuto deposito del PUC, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, attraverso: • pubblicazione sull'Albo del comune; • affissione di manifesti; • pubblicazione sul sito internet del comune; • pubblicazione sul BURAS; • pubblicazione su 2 quotidiani a diffusione regionale | 0 |
| Fase 5 Consultazione | Soggetti competenti in materia di VAS | Invio preliminare del PUC adottato e del rapporto ambientale, presentazione del PUC e del rapporto ambientale, discussione, verbalizzazione dei risultati | 1 |
| | Pubblico | Presentazione (tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito) del PUC adottato e del rapporto ambientale al pubblico, suddiviso in gruppi da 30-40 persone, seguiti da facilitatori esperti. Raccolta e catalogazione delle osservazioni espresse dal pubblico. | 1 |
| | Pubblico interessato | Invio preliminare ai soggetti individuati come pubblico interessato del PUC adottato e del rapporto ambientale. Svolgimento di uno o più incontri, tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito, seguiti da facilitatori esperti, per gruppi di circa 30-40 persone. Raccolta e catalogazione delle osservazioni espresse dal pubblico. | 1 |
| | | Pubblicazione sul BURAS degli esiti della valutazione ambientale del PUC con indicazione delle sedi ove è | |

| | | | |
|---|-----------------|---|----------|
| <p>Fase 10 Informazione sulla decisione</p> | <p>Pubblico</p> | <p>possibile prendere visione del PUC approvato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Messa a disposizione, anche attraverso la pubblicazione sul sito internet, del parere motivato espresso dall'autorità competente, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al</p> <p>monitoraggio.</p> | <p>0</p> |
|---|-----------------|---|----------|

I soggetti coinvolti nel processo di VAS sono i seguenti:

Proponente/Autorità Procedente: Comune di Romana

Autorità Competente: Provincia di Sassari

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Arpas;
- Enti gestori di aree protette: Comune di Villanova Monteleone (Comune capofila per la gestione del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Entroterra e zona costiera tra Bosa, capo Marrargiu e Porto Tangone");
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI);
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI) – Settore VIA (in qualità di autorità competente per la Valutazione di Incidenza, qualora all'interno del territorio interessato ricadano aree SIC e/o ZPS);
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Tutela della natura;
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio;
- Assessorato regionale della difesa dell'ambiente – Servizio Tutela del suolo e politiche forestali;
- Assessorato regionale Enti locali, finanze e urbanistica – Servizio pianificazione paesaggistica e urbanistica;
- Assessorato regionale Enti locali, finanze e urbanistica – Servizio tutela paesaggistica (territorialmente competente);
- Assessorato regionale Enti locali, finanze e urbanistica – Servizio Demanio e patrimonio;
- Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna;
- Autorità d'ambito;
- Assessorato regionale ai Lavori pubblici – Servizio difesa del suolo;
- Assessorato regionale ai Lavori pubblici – Servizio del genio civile;

- Ente Foreste Sardegna;
- Sovrintendenza per i beni architettonici, il paesaggio e il patrimonio storico artistico e demoantropologico di Sassari e Nuoro.
- Sovrintendenza per i beni archeologici di Sassari e Nuoro;
- R.A.S. – Servizio Tutela del Paesaggio e Vigilanza della Provincia di Sassari;
- Comuni confinanti: Villanova Monteleone; Villanova Rocca Doria, Cossoine, Padria, Thiesi.

Pubblico e Pubblico interessato:

- Ordini e collegi di professionisti;
- Associazioni di categoria e a vario titolo;
- Ditte e imprese;
- Istituzioni in genere.

3. OBIETTIVI E LE AZIONI DEL PUC

Gli obiettivi

La redazione del PUC si basa sul principio della sostenibilità intesa nelle sue tre declinazioni:

1. dimensione ecologica, che tende a garantire la stabilità e riproducibilità degli ecosistemi e delle risorse salvaguardando l'area lacustre, gli alvei fluviali, le aree boschive, la riserva naturale regionale ed il sito S.I.C.;

2. dimensione economica, che tende a favorire lo sviluppo economico in un sistema urbano-territoriale;

3. dimensione sociale.

Sulla base di questo principio sono stati articolati sia gli obiettivi generali che gli obiettivi specifici che il piano intende perseguire.

Obiettivi generali e obiettivi specifici di piano si possono schematizzare come segue:

| OBIETTIVI GENERALI | OBIETTIVI SPECIFICI |
|---|--|
| 1. Tutela e valorizzazione dell'ambiente | 1.a Individuazione di aree di particolare pregio ambientale e storico culturale già sottoposte a regime vincolistico o nuove da regolamentare |
| | 1.b Regolamentazione dell'uso del territorio agricolo |
| | 1.c Coordinamento del PUC con la Pianificazione di dettaglio dell'area SIC "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone" |
| 2. Sviluppo del territorio | 2.a Incentivare il recupero e riutilizzo di immobili esistenti, in particolare quelli del centro storico sostenendo il mantenimento delle funzioni residenziali e ricettive |
| | 2.b Incentivare le attività culturali, turistiche, artigianali e le funzioni ad esse connesse |

| | |
|---|--|
| | 2.c Riqualificazione del centro storico e valorizzazione dei luoghi di aggregazione |
| 3. Fruibilità e condivisione | 3.a Incontri con gli stakeholder |
| | 3.b Adozione e utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato ed accessibile |

II PUC e le alternative di piano

Gli obiettivi generali e specifici sopra individuati e per i quali è stata valutata la coerenza in relazione agli obiettivi dei suddetti piani, sono quelli proposti nel nuovo documento di pianificazione del territorio comunale di Romana.

Il nuovo piano urbanistico comunale in adeguamento al PPR e al PAI, benché non comporti sostanziali modifiche rispetto al PUC vigente, intende recepire e perseguire il generale obiettivo della sostenibilità.

Ai fini del presente rapporto ambientale, vengono prese in considerazione due differenti alternative di piano:

- **l'opzione zero:** è la condizione iniziale ambientale considerata al tempo 0 rispetto al documento di pianificazione
- **l'opzione di Piano:** è la condizione ambientale ipotizzata con l'attuazione del piano oggetto di valutazione

Opzione di Piano: le Azioni

Al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e specifici già definiti, sono state individuate delle specifiche azioni di piano:

| OBIETTIVI GENERALI | OBIETTIVI SPECIFICI | AZIONI |
|--|---|--|
| 1. Tutela e valorizzazione dell'ambiente | 1.a Individuazione di aree di particolare pregio ambientale e storico culturale già sottoposte a regime vincolistico o nuove da regolamentare | 1.a.1 Verifica dello stato di conservazione delle aree e dei beni presenti nel territorio 1.a.2 Individuazione di parti del territorio che rivestono un particolare valore speleologico, archeologico, paesaggistico o di particolare |

| | | |
|------------------------------|---|---|
| | | interesse per la collettività come aree di salvaguardia e di tutela (Zona H) |
| | 1.b Regolamentazione dell'uso del territorio agricolo | 1.b.1 Classificazione della zona agricola in sub classi sulla base delle loro caratteristiche geopedologiche ed agronomiche e della loro attitudine e potenzialità colturale 1.b.2 Verifica che i nuovi fabbricati e/o gli ampliamenti di fabbricati esistenti siano interventi effettivamente connessi alla conduzione e gestione dei fondi agricoli |
| | 1.c Coordinamento del PUC con la Pianificazione di dettaglio dell'area SIC "Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone" | 1.c.1 Attuazione del Piano di gestione del SIC e coordinamento delle normative di PUC con quelle del PdG |
| 2. Sviluppo del territorio | 2.a Incentivare il recupero e riutilizzo di immobili esistenti, in particolare quelli del centro storico sostenendo il mantenimento delle funzioni residenziali e ricettive | 2.a.1 Riduzione delle zone omogenee B ed eliminazione della zona omogenea C; 2.a.2 Utilizzo della zona 167 per i nuovi insediamenti abitativi. |
| | 2.b Incentivare le attività culturali, turistiche, artigianali e le funzioni ad esse connesse | 2.b.1 Adozione del piano per gli insediamenti produttivi (P.I.P.) favorendo lo sviluppo delle attività artigianali ed imprenditoriali. 2.b.2 Cambio di destinazione d'uso dei locali al fine di favorire la nascita di nuove attività ricettive e /o commerciali 2.b.3 Riqualificazione di immobili comunali come centro di accoglienza e indirizzo visitatori, portale di ingresso e coordinamento tecnico per la valorizzazione del parco letterario-culturale Grazia Deledda |
| | 2.c Riqualificazione del centro storico e valorizzazione dei luoghi di aggregazione | 2.c.1 Delimitazione del Centro di Antica e Prima Formazione corrispondente alla zona A; 2.c.2 Riqualificazione della pavimentazione e degli arredi del centro storico |
| 3. Fruibilità e condivisione | 3.a Incontri con gli stakeholder | 3.a.1 Pubblicizzazione e attivazione di incontri pubblici |
| | 3.b Adozione e utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato ed accessibile | 3.b.1 Attivazione sistema GIS territoriale 3.b.2 Condivisione degli elaborati di piano e di ulteriori informazioni utili sui siti web |

4. IL PUC E L'AREA SIC

Una piccola parte del territorio del comune di Romana è interessata dalla zona SIC "Entrotterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone", e pertanto la normativa vigente prevede che il PUC debba essere sottoposto anche alla procedura di Valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357 del 1997 e ss.mm.ii.



Regione: Sardegna

Codice sito: ITB020041

Superficie (ha): 29625

Denominazione: Entrotterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone



Data di stampa: 07/12/2010

0 0.5 1.0 Km

Scala 1:100'000



Legenda

 sito ITB020041

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

Tale ulteriore valutazione ambientale viene richiesta in ottemperanza alla cosiddetta Direttiva Habitat, al fine di garantire attraverso i nuovi strumenti urbanistici la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna.

L'area S.I.C. ricadente all'interno del territorio comunale di Romana, si trova a confine con il comune di Monteleone Rocca Doria, in un'area esterna alla zona urbana ed occupa una superficie pari a 43,7 ha, equivalente a circa il 2% del territorio comunale, risultando per estensione una zona che si può definire marginale sia per il territorio di Romana che per quello occupato dal S.I.C. stesso, che in totale si estende per 29.625,00 ha.

In questo contesto ci si limita a dire che il PUC non avrà alcuna ricaduta nell'area interessata dal SIC, e che al fine di salvaguardare quest'area la zona verrà sottoposta integralmente a zona H, rimandando al relativo piano di gestione qualsiasi sua trasformazione.

5. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Il progetto di sviluppo del territorio deve essere analizzato in relazione al contesto programmatico esistente. Si tratta, in pratica, di valutare se le linee di sviluppo delineate dal Piano sono coerenti con gli indirizzi previsti da altri piani e/o programmi già esistenti e con i quali il PUC potrebbe avere delle interazioni. A tal fine occorre esaminare piani e/o programmi sia sovraordinati che di pari livello. In particolare, oltre al PPR e al PAI rispetto ai quali la coerenza degli strumenti urbanistici è implicita nello stesso processo di adeguamento, verranno esaminati i seguenti Piani:

- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Forestale Ambientale Regionale;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;
- Piano di risanamento della qualità dell'aria;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano Regionale del Turismo Sostenibile;
- Piano Urbanistico Provinciale
- Piano Energetico Ambientale Regionale;
- Piano di Gestione area SIC.

Risultati dell'analisi di coerenza esterna

Dall'analisi di coerenza delle matrici su raffigurate emerge chiaramente che gli obiettivi del PUC del Comune di Romana non sono in contrasto con quelli previsti dai piani sovraordinati analizzati nel presente rapporto ambientale.

Si riscontra invece una considerevole coerenza tra gli obiettivi specifici del PUC con la pianificazione sovraordinata; tale coerenza presuppone la volontà del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità attraverso la redazione del PUC.

6. ANALISI DI COERENZA INTERNA

La valutazione della coerenza interna è finalizzata a verificare se gli obiettivi del PUC del Comune di Romana trovano attuazione nelle azioni che il piano stesso individua.

Risultati dell'analisi di coerenza interna

Le azioni previste dal PUC sono perfettamente coerenti con gli obiettivi generali e specifici che lo stesso PUC intende perseguire.

7. Il quadro conoscitivo ambientale

Premessa

Il presente capitolo costituisce la descrizione dello stato attuale dell'ambiente nel Comune di Romana, ricostruito sulla base delle informazioni raccolte da diverse fonti (ARPAS, Regione, Provincia, Comune, ecc.) e dallo studio dei Piani di settore.

La suddivisione dei paragrafi corrisponde alla descrizione di ciascuna componente ambientale considerata.

Aria

Qualità dell'aria

La Rete Regionale di Monitoraggio della qualità dell'aria è attualmente costituita da 39 stazioni automatiche che misurano la concentrazione degli inquinanti previsti dalla normativa vigente. Tali stazioni sono state posizionate nei punti maggiormente critici per l'inquinamento dell'aria.

Il comune di Romana, sia per dimensione e carico antropico che per assenza di attività industriali rilevanti, non è dotato di una stazione di rilevamento, e pertanto l'analisi della qualità dell'aria viene definita in relazione alle stazioni limitrofe.

Dall'analisi dei dati rilevati è emerso che l'unica criticità presente nella zona è quella relativa ai valori di ozono che supera il valore obiettivo stabilito nelle stazioni di Macomer e Ottana. I restanti parametri rilevati rientrano abbondantemente entro i limiti fissati dalla norma.

Clima

Il territorio di Romana per la sua posizione geografica, presenta un clima di tipo temperato mediterraneo e precipitazioni medie di durata anche di più giorni consecutivi. Un fenomeno tipico dell'area e caratterizzante il clima mediterraneo è l'infedeltà pluviometrica per cui la quantità delle precipitazioni è notevolmente variabile nel corso degli anni. Il settore in esame si trova al centro di un settore montuoso-collinare, caratterizzato da quote medie prossime ai 250 m e ricade nella fascia climatica del tipo di clima subtropicale semiarido.

L'escursione termica annua è alta in tutta l'area ed è di circa 16 °C. I venti hanno una distribuzione piuttosto regolare, con prevalenza di quelli provenienti da NO ed O.

I venti provenienti da NO spesso raggiungono e superano i 28 m/s di velocità al suolo. Tutti gli altri venti sono in relazione mediamente molto meno frequenti.

Acqua

A seguito dell'applicazione della L.R. n. 19 del 6.12.2006 "Disposizioni in materia di risorse idriche e bacini idrografici", è stato introdotto il concetto di "Sistema Idrico Multisetoriale", intendendo con esso "l'insieme delle opere di approvvigionamento idrico e adduzione che, singolarmente o perché parti di un sistema complesso, siano suscettibili di alimentare, direttamente o indirettamente, più aree territoriali o più categorie differenti di utenti, contribuendo ad una perequazione delle quantità e dei costi di approvvigionamento".

Il territorio regionale è stato ripartito in sette zone idrografiche denominate "Sistemi"; nella Figura seguente viene illustrato il territorio regionale suddiviso in sistemi idraulici:

- Sistema 1 – SULCIS, 1.646 km²
- Sistema 2 – TIRSO, 5.372 km²
- Sistema 3 – NORD OCCIDENTALE, 5.402 km²
- Sistema 4 – LISCIA, 2.253 km²
- Sistema 5 – POSADA-CEDRINO, 2.423 km²
- Sistema 6 – SUD ORIENTALE, 1.035 km²
- Sistema 7 – FLUMENDOSA-CAMPIDANO-CIXERRI, 5.960 km²

Il Comune di romana rientra nello schema idraulico 3C - Schema idraulico Alto e Medio Temo – Cuga – Bidighinzu - Mannu di Ozieri.

Rifiuti

La gestione dei rifiuti nel comune di Romana è effettuata con il sistema di raccolta porta a porta. Tale sistema ha permesso di aumentare sensibilmente la percentuale di raccolta differenziata.

Suolo

La gran parte dei suoli presenti nel territorio del Comune di Romana è caratterizzata da uno scarso livello di evoluzione, e solo localmente si rileva la presenza di caratteri che denotano uno sviluppo più accentuato, cioè nelle limitate aree agricole presenti.

Il grado di evoluzione dei suoli dipende infatti dagli aspetti morfologici quali l'acclività dei versanti, i reticoli idrografici e dalla eventuale presenza o meno di una adeguata copertura vegetale.

Il maggior grado di erosione delle superfici avviene in prossimità delle solcature fluviali dove è spesso possibile incontrare estese superfici rocciose messe a nudo da antichi e imponenti fenomeni erosivi.

L'attuale complesso del territorio può essere considerato come un insieme di forme più o meno degradate rispetto alle condizioni originarie; pertanto la gestione deve tendere a favorire una ricostituzione naturale del territorio.

Biodiversità

Il Comune di Romana, comprendendo all'interno del proprio territorio, seppur per una piccolissima parte, l'area SIC, è caratterizzato da una elevata ricchezza floristica, che riflette la varietà di ambienti presenti nel sito:

Da un punto di vista geomorfologico, partendo dalla costa verso l'interno, il sito vede il succedersi di pareti strapiombanti che discendono fino al mare, superfici sub-pianeggianti che si spingono nell'entroterra fino al Fiume Temo, le valli strette e incassate lungo il Fiume Temo, il lago artificiale a Monteleone Roccadoria.

Tale varietà di forme si traduce in una serie di differenze a livello microclimatico, che a loro volta si riflettono in una elevata diversità vegetazionale. Per questi motivi, nonché in conseguenza delle attività antropiche pregresse, attualmente nel sito si alternano formazioni pioniere tipiche delle rupi costiere, formazioni boschive di diversa complessità strutturale, formazioni arbustive, di macchia e di pascolo, nonché boscaglie ripariali lungo il Fiume Temo.

Paesaggio e patrimonio storico culturale

Nel territorio di Romana vi è la rilevante presenza di beni paesaggistici puntuali, classificati secondo gli articoli 142 e 143 D.lgs. n. 42/2004 "Codice Beni Culturali".

L'incidenza sul territorio è quantitativamente marginale, ma la caratterizzazione paesaggistica è di notevole importanza.

Le più antiche tracce di occupazione antropica sono attestate a partire dal neolitico Recente-eneolitico, sono riferibili a questo periodo le numerose domus de janas. Tra queste è necessario ricordare la domus de janas di Monte Airadu (l'unica ad oggi ad aver conservato tracce di pittura parietale e decorazioni di tipo architettonico sulle pareti e nel soffitto), gli ipogei funerari di Mariuzza (a ridosso del centro abitato), Badu'e Pedra, Achilleddu, le necropoli ipogeiche di Luzzanas-Sos Laccheddos, e domus de janas rinvenute nel sito pluristratificato di Santu Giozi.

Aspetto insediativo e demografico

Nel 1847 si contavano 683 abitanti, suddivisi in 98 famiglie.

Un paese dunque come tanti altri, la cui storia spesso classificata "minore" dalla storiografia ufficiale, tuttavia è imperniata sulla lotta quotidiana per strappare alla natura, spesso avara da queste parti, il necessario per la sussistenza.

L'analisi della popolazione estesa ai dati relativi ai censimenti precedenti ed integrata con le informazioni dell'anagrafe comunale, evidenzia una situazione di crescita del 1861 fino al 1961; il Comune infatti passa da 683 unità fino a raggiungere 997 unità nell'arco di 100 anni.

Dal 1961 fino ai recenti censimenti la popolazione ha subito un calo notevole passando da 997 unità del 1961 fino a 550 unità nel 2015 caratterizzando un forte fenomeno migratorio.

8. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI IN RIFERIMENTO ALLE AZIONI DI PIANO

Valutazione conclusiva

L'analisi generale delle azioni e dei relativi obiettivi risulta positiva sulle componenti ambientali, e si riscontra, come definito dalla differente colorazione dello schema soprastante, che non tutti gli obiettivi proposti producono la stessa qualità di effetti.

L'obiettivo 1 "**Tutela e valorizzazione dell'ambiente**" è l'obiettivo che maggiormente soddisfa il mantenimento e il miglioramento delle attuali condizioni di qualità delle componenti ambientali; OBIETTIVO OTTIMO

L'obiettivo 2 "**Sviluppo del territorio**" è nel caso specifico del PUC del Comune di Romana un obiettivo che con il termine sviluppo intende più che altro una valorizzazione del territorio e del contesto urbano, anche attraverso la riduzione delle zone edificabili; OBIETTIVO BUONO

L'obiettivo 3 "**Fruibilità e condivisione**" è un obiettivo che non genera effetti diretti sulle componenti ambientali esaminate se non su quelle del Paesaggio e dell'assetto insediativo.

A conclusione delle valutazioni effettuate nei paragrafi precedenti si può stabilire che obiettivi e azioni previste dal nuovo Piano Urbanistico del Comune di Romana, non incidono negativamente sulle componenti ambientali esaminate. OBIETTIVO SUFFICIENTE

9. MONITORAGGIO

Premessa

Il D.Lgs.152/06 e s.m.i. richiede per la VAS la definizione di un apposito sistema di monitoraggio che assicuri “il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”.

Contestualmente al Piano, deve quindi essere approvato un programma di monitoraggio ambientale nel quale vengono specificate le modalità di controllo degli effetti ambientali e di verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano.

Ciò significa che il monitoraggio non si limita alla raccolta di dati qualitativi e quantitativi, ma consiste in un’attività di valutazione che accompagna l’intero processo di implementazione delle azioni del Piano. In questo modo il monitoraggio consente di verificare, in corso d’opera, il perseguimento effettivo dei risultati e di individuare eventuali misure correttive che si dovessero rendere necessarie.

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione. Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Il Piano di Monitoraggio

Da un punto di vista metodologico, il monitoraggio del piano può essere descritto come un processo a tre fasi che affianca e accompagna il processo di attuazione del piano, i cui risultati devono essere inseriti all’interno di rapporti periodici:

fase 1 - analisi: consiste nell’acquisizione delle informazioni, nel calcolo degli indicatori e nel confronto con gli andamenti previsti per verificare se vi siano scostamenti rispetto alle aspettative;

fase 2 - diagnosi: consiste nell'identificazione e nella descrizione delle cause degli eventuali scostamenti registrati rispetto alle aspettative, ascrivibili sia a cambiamenti intervenuti sul contesto ambientale che a problemi nell'attuazione del Piano;

fase 3 - terapia: individua se e quali azioni di ri-orientamento del Piano sia necessario intraprendere (tali azioni possono riguardare la riformulazione di obiettivi, la modifica di azioni previste dal Piano o l'individuazione di ulteriori azioni, la ridefinizione delle condizioni per l'attuazione del Piano, i tempi di attuazione, ecc.).

L'insieme degli indicatori da utilizzare nell'ambito del monitoraggio, dovrebbe rispettare i seguenti requisiti e mostrare le seguenti proprietà:

- essere rappresentativi dei temi e delle aree considerate;
- essere non ridondanti e completi, per evitare duplicazioni (indicatori diversi che descrivono il medesimo obiettivo) e intercettare tutti i possibili effetti negativi del piano;
- essere semplici da interpretare;
- mostrare gli sviluppi in un arco di tempo rilevante;
- essere comparabili con gli indicatori che descrivono aree, settori o attività simili;
- essere scientificamente fondati e basati su statistiche attendibili;
- essere accompagnati da valori di riferimento per confrontare l'evoluzione temporale e, nel caso del monitoraggio del contesto, dall'interpretazione dei risultati, da svilupparsi durante la fase di diagnosi del monitoraggio;
- suggerire eventuali azioni da proporre nel corso della fase di terapia del monitoraggio.

In definitiva, il sistema di monitoraggi dovrebbe definire:

- gli elementi da monitorare (componenti ambientali, attuazione delle azioni di piano, ecc.);
- gli indicatori da utilizzare;
- la fonte di reperimento dei dati, le modalità e la periodicità di aggiornamento;
- le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di ri-orientamento del piano;
- le modalità di implementazione del sistema di monitoraggio (soggetti responsabili del monitoraggio, fonti finanziarie per l'attuazione del sistema, etc.).

Infine, si ricorda che, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 18 del D. Lgs. 152/2006, e s. m. i., "il monitoraggio è effettuato dall'Amministrazione comunale (Autorità procedente), in collaborazione con la Provincia (Autorità competente), anche avvalendosi dell'ARPAS.

I risultati del monitoraggio dovrebbero essere resi pubblici e le decisioni di ri-orientamento dovrebbero essere rese trasparenti attraverso la pubblicazione nel sito web e attraverso l'organizzazione di appositi incontri.

I dati e la raccolta dati

Successivamente all'approvazione del Piano, l'Amministrazione provvederà, attraverso la raccolta dei dati al popolamento degli indicatori scelti, andando così a costruire la "situazione Iniziale" con la conseguente elaborazione del primo rapporto di monitoraggio, al fine di costituire il punto di riferimento rispetto al quale, attraverso l'elaborazione dei report successivi, poter valutare nel tempo l'evoluzione dello stato dell'ambiente e le prestazioni delle strategie di Piano.

La Redazione del Rapporto Iniziale ha anche l'ulteriore fondamentale funzione di mettere in evidenza le criticità del sistema di indicatori individuato. Tale sistema, potrà, nel tempo essere modificato e aggiornato qualora emergessero nuove esigenze o si rivelasse particolarmente difficoltoso reperire i dati relativi.

Elaborazione Report Periodici di Monitoraggio

L'elaborazione dei Report di Monitoraggio comporta in primo luogo l'individuazione delle risorse e delle metodologie procedurali necessarie, che possono coinvolgere anche componenti dell'ente esterne al gruppo di esperti in ambiente. Al fine di facilitare tale operazione, sono stati scelti degli indicatori che hanno un effettivo riscontro nelle informazioni possedute dal Comune stesso.

Il report periodico di monitoraggio conterrà, in relazione agli indicatori su individuati i dati relativi all'anno di partenza (2016) e quelli rilevati successivamente, con un intervallo annuale quando possibile. Tali report forniranno un quadro generale utile all'Amministrazione per verificare come le azioni di Piano prescelte sono in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati in relazione alle differenti componenti ambientali analizzate. Sarà inoltre necessario specificare per ogni obiettivo le ragioni per cui non si è raggiunto un determinato obiettivo così da studiare delle strade alternative al suo raggiungimento.